

Canto Gregoriano

Nato 1500 anni fa, il canto gregoriano è l'insieme del repertorio musicale dei canti liturgici della Chiesa Romana Cattolica.

Il canto gregoriano è un canto liturgico, solitamente interpretato da un coro o da un solista chiamato cantore (*cantor*) o spesso dallo stesso celebrante con la partecipazione di tutta l'assemblea liturgica. È finalizzato a sostenere il testo liturgico in latino. È preferibile cantare [a cappella](#), cioè senza accompagnamento strumentale, poiché ogni armonizzazione, anche se discreta, altera la struttura di questa musica. Il canto gregoriano è cantato in latino, da un coro di voci maschili, e senza alcun accompagnamento strumentale. Si tratta inoltre di un canto monodico, cioè tutti cantano un'unica linea melodica nello stesso momento.

Dal punto di vista formale, invece, si possono suddividere in due categorie:

- i canti antifonari, in cui il testo viene distribuito tra due cori, che si alternano;
- i canti responsoriali, in cui si alternano una voce solista ed un coro.

Ci sono poi tre varietà musicali fondamentali:

- il canto sillabico, in cui ogni sillaba di testo viene cantata su una nota;
- **in canto neumatico, in cui ogni sillaba viene cantata su due o tre note;**
- il canto melismatico, caratterizzato dalla presenza di molte note (fino ad un massimo di 30-40) per ogni sillaba.

Alcuni consigli per cantare bene il gregoriano:

Il canto gregoriano è preghiera cantata, quindi il suono deve essere sempre leggero, legato e umile.

Anche quando si esprime la lode gioiosa, il suono sarà più partecipato ma non dovrà essere grossolano o gridato.

Quando si canta è logico ricordarsi che stiamo rivolgendoci a Dio, non siamo solo cantanti o musicisti; anche chi non ha il dono della fede, deve ricordarsi che sta praticando il canto sacro per eccellenza e quindi sia attento nel comportamento e nell'espressione del canto, rimanendo nell'ambito della lode e della preghiera.

Il canto gregoriano non cerca gli applausi; se questo consenso deve proprio avvenire, che sia espresso solo alla fine di una rappresentazione concertistica, non comunque e ovviamente in liturgia.

In Chiesa, negli spostamenti, i cantori si muoveranno pacatamente senza guardarsi in giro per farsi notare, ma con l'umiltà di chi sta compiendo un'importante azione liturgica e culturale, con professionalità e buon gusto.

È necessario pronunciare bene il testo, il testo della preghiera cantata può essere molto interiore ma dovrebbe essere anche capito da chi ascolta; si trovi il giusto equilibrio tra interiorità e comunicazione.

Non si canti mai di gola, quando le note salgono è necessario girare il suono di testa, sarà possibile una migliore intonazione. Per salire bene, nelle note alte le vocali devono essere rimpicciolite, partecipate e pensate.

Attenzione alle note acute di passaggio, solitamente sono calanti perché gli si dà poca importanza.

Nella salmodia, curare l'intonazione della corda di recita o tenore, non cantare mollemente ma partecipare sempre non solo con la voce ma anche e soprattutto con la mente; se pensiamo cosa stiamo cantando, la qualità automaticamente sarà molto buona.

Le **A** non devono essere troppo aperte ma devono tendere leggermente alle O.

Le **I** devono essere cantate pensando alla forma grafica della I in verticale, altrimenti tendono alla O e calano.

Si canti osservando il ritmo della parola; le note, i neumi del canto servono ad evidenziare il testo nel suo significato, quindi il canto avrà un "ritmo verbale" non sillabato (il ritmo del testo parlato è il ritmo del testo cantato).

Le frasi vanno sempre partecipate, slanciate all'inizio e riposate al respiro. All'interno della frase tutto scorrerà legando da neuma a neuma. Per ottenere una buona legatura servirà conoscere bene la melodia, poi mentre si canta una nota, già si pensi alla prossima. Negli intervalli di terza, quarta, quinta.... non collegare i suoni glissando come nell'opera lirica, ma con l'aiuto di un'ipotetica **H** davanti alla vocale e un leggero rigonfiamento del suono (breve e delicata messa di voce) si passi da un suono all'altro senza portamento o collegamento di note intermedie.

Le note finali non devono ripiegarsi nella conclusione del loro suono ma devono essere sostenute nell'intonazione, la bocca deve rimanere aperta fino al termine della produzione del suono.

Le **N** finali devono risuonare leggermente nel naso con la lingua appoggiata al palato.

Il gregoriano, canto dal silenzio. Anche nelle nostre rumorose città, quando cantiamo il gregoriano, sarà bene ispirarci al silenzio monastico, dove nel silenzio, Dio si rende manifesto.

Prima di cantare sarà bene fare qualche vocalizzo e poi, soprattutto serviranno il silenzio e la concentrazione.

(Ricordiamoci l'importanza che ha il canto gregoriano nell'azione liturgica).

La Chiesa, come edificio, è un luogo di culto, non un salotto o un teatro; al termine di una liturgia o di un concerto, non ci si fermi a parlare in Chiesa ma si esca a commentare, salutare o altro che non riguardi il luogo sacro.

Terminato il canto, è doveroso e gradito il silenzio nel quale riecheggia la spiritualità del canto gregoriano.

CODICI MATCH

- entrare nella patinoire in fila indiana e disporsi in riga con il solista al centro
- ogni componente del coro deve avere la stessa posizione: Mani in preghiera, mani dentro le maniche delle maglie, mani raccolte sul pube...
- possibile presentazione del canto (Dal Salmo...)
- il solista crea il testo e il coro lo segue
- il coro può: ripetere la stessa frase, ripetere sempre lo stesso ritornello deciso durante il coaching, rispondere chiudendo la frase del solista (difficile...)